



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: settembre 2018

ISBN 978 88 6787 971 7

© 2018 CLEUP SC
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)
www.cleup.it
www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Senza titolo*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*.



**Accademia Italiana
per l'Analisi del Significato del Linguaggio
'MEQRIMA'**

**PREMIO NAZIONALE DI POESIA
'SECONDO UMANESIMO ITALIANO' ®
III Edizione 2018**



Francesca Ribacchi

Cenni biografici

Francesca Ribacchi (Velletri RM 1952) vive a Velletri, provincia di Roma. Ha conseguito la laurea in Lettere Moderne presso l'Università degli Studi 'La Sapienza' di Roma e la laurea presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma. Ha svolto l'attività di docente di Storia dell'Arte. È poetessa e scrittrice e ha ottenuto diversi Premi negli ambiti. Conduce un'intensa attività culturale con presentazioni di libri, conferenze letterarie e di storia dell'arte.

Mascialino, R.

2018 **Francesca Ribacchi: Isole di carta pellegrine. Sezione F: PREMIO NAZIONALE DI POESIA 'SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®' III Edizione 2018, Premio Speciale della Giuria:** Recensione.

Isole di carta pellegrine

Isole di carta pellegrine
Al passo dell'inverno

emozioni abbozzate nel solco
dei sogni e sole
guerriero
scagliate nell'inafferrabile.

La lirica inedita di **Francesca Ribacchi** *Isole di carta pellegrine* si riferisce primariamente alla scrittura, più specificamente alla composizione di poesie affidate alla vita e alla memoria cartacea. Prendendo il termine 'isole' nella sua concretezza, isole di carta sono isole prive di realtà materiale, appunto leggere come le barchette di carta che si buttano in mare e che durano a galla pochi secondi. Nella sensibilità della poetessa si tratta di isole – separate dal resto del mondo un po' come le monadi di Leibniz – pellegrine nel significato di rare, inconsuete e la poesia è cosa rara, ma sono anche speciali isole in viaggio come viandanti. Il concetto di isola implica l'impossibilità di spostarsi, la radicazione nelle profondità abissali marine come metafora privilegiata dell'inconscio quale luogo della

creatività, mentre il concetto del viandante implicito nel termine ‘pellegrine’ implica la possibilità di muoversi, di andare nel mondo. C’è forse una contraddizione? Solo se si resta nella superficie del significato, ciò che nell’arte non si può mai fare pena la non comprensione del suo messaggio che sta sempre nel profondo. Chiariamo dunque il concetto penetrando al suo interno, lasciando la sua esteriorità. Vediamo come nel termine ‘pellegrine’ sia implicita soprattutto la tonalità misticcheggiante, l’ambito del sacro e Francesca Ribacchi ritiene la creatività poetica qualcosa di sacro e quindi di misterioso, che vada trattato con rispetto, come ciò che ha contatto con l’interiorità più segreta dell’essere umano. Gli spostamenti delle speciali isole in pellegrinaggio trovano senso proprio nel duplice concetto di isolamento e di sacro, quasi la poesia partecipi della vita monacale e vada all’esterno come pellegrina del sacro che ha in sé. Tali spostamenti non avvengono sotto il sole cocente dell’estate, si tratta di poesie create in solitudini invernali, in seno ad una interiorità che ha superato la primavera, l’estate e anche l’autunno, ossia nella stagione più fredda, meno passionale, più adatta alla riflessione nel proprio intimo, all’introspezione più meditativa. Tuttavia il verso “dei sogni e sole” introduce un’interessante anfibologia che vede “sole” possibilmente unito sia al “guerriero” del verso successivo, sia alle “emozioni”, come se le emozioni fossero elicitate sia nei sogni oscuri che al sole, ossia nella vita concreta, e poi fossero scagliate come lance ideali, come poesie nell’inafferrabile. Poesie in ogni caso come emozioni vissute nell’atmosfera rarefatta dei sogni e quali solitarie guerriere, con le quali la poetessa combatte la sua battaglia in un regno che non è del quotidiano materiale, bensì che è dell’inafferrabile, per eccellenza del regno spirituale, intangibile e tale da costituire un teatro straordinario di battaglia, la battaglia per le idee, per la cultura. Così nella breve quanto semanticamente densa poesia di Francesca Ribacchi.

Rita Mascialino